

# ANCORSNEWS

VIVERE LA SICUREZZA

## Incontro con l'Onorevole **Chiara Gribaudo**

Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati

## L'importanza di essere formati

## Attenzione agli intrusi invisibili sul lavoro



**A.N.CO.R.S.**

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI  
E RESPONSABILI DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Organo ufficiale di A.N.CO.R.S.

Numero 3 – marzo 2025

## Direttore Editoriale

Luigi Ferrara

Email: [presidente@ancors.eu](mailto:presidente@ancors.eu)

## Direttore Responsabile

Adriana Apicella

Email: [adriana.apicella@ancors.eu](mailto:adriana.apicella@ancors.eu)

## Coordinatore di redazione

Eliseo Maiolino

Email: [vicepresidente@ancors.eu](mailto:vicepresidente@ancors.eu)

## Redazione

SS 18 Tirrena Inferiore - 84091 Battipaglia (SA)

Email: [info@ancors.eu](mailto:info@ancors.eu) - Pec: [ancors@pec.it](mailto:ancors@pec.it)

## Progetto Grafico

Gianfranco Marino

## Sito Web

[www.ancors.eu](http://www.ancors.eu)

## Ringraziamenti

Maria Barbari, Antonio Bruno, Giuseppe Canducci, Francesco Carrozzo, Paolo De Santis, Denise Ferrara, Chiara Gribaudo, Gianni Maragna, Alessandro Passaro, Umberto Petrini, Paris Rijillo, Tiziana Schiavo



L'Associazione Nazionale dei Consulenti e dei Responsabili della Sicurezza sul lavoro (A.N.CO.R.S.), presieduta da Luigi Ferrara, è un'associazione sindacale datoriale.

Rappresentativa a livello nazionale, conta più di 30mila associati tra liberi professionisti ed aziende e dispone di circa 200 sedi in Italia e 9 sedi di rappresentanza all'estero.

La mission di A.N.CO.R.S. è quella di promuovere e divulgare la cultura della prevenzione e della sicurezza in tutti gli ambiti oltre a tutelare e rappresentare i liberi professionisti e le aziende operanti sul territorio nazionale. L'Associazione è rappresentante di interessi presso la Camera dei Deputati, è firmataria di sette Contratti Collettivi Nazionali ed è soggetto formatore nazionale per l'erogazione dei corsi in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Collabora con l'Università Mercatorum per l'erogazione del Master HSE di primo livello e con l'Università degli Studi di Catania per il percorso di laurea specialistica. È infine parte costituente degli Enti Bilaterali Nazionali e degli Organismi Paritetici Nazionali e aderisce a CONFASSOCIAZIONI con la branch Sicurezza, sempre presieduta da Luigi Ferrara.

<b>Editoriale</b>	3
<i>di Adriana Apicella</i>	
<b>La sicurezza sul lavoro è un percorso che si fa giorno dopo giorno, insieme e senza fermarsi mai</b>	4
<i>di Luigi Ferrara</i>	
<b>Incidenti con i trattori agricoli: la responsabilità del datore di lavoro</b>	5
<i>di Eliseo Maiolino</i>	
<b>La responsabilità del datore di lavoro e del preposto (parte terza)</b>	7
<i>di Alessandro Passaro</i>	
<b>Approfondimenti giuridici e statistici sugli infortuni dei lavoratori in occasione del lavoro</b>	8
<i>di Umberto Petrini</i>	
<b>L'esperto risponde</b>	10
<b>Incontro con l'On. Chiara Gribaudo, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati</b>	11
<i>di Adriana Apicella</i>	
<b>Origini e sviluppi normativi in tema di sicurezza sul lavoro</b>	14
<i>di Denise Ferrara</i>	
<b>Formazione esperienziale nella sicurezza sul lavoro: un approccio innovativo per un apprendimento duraturo e coinvolgente</b>	15
<i>di Giuseppe Canducci</i>	
<b>L'importanza di un costante e costruttivo flusso comunicativo nell'habitat lavorativo</b>	16
<i>di Gianni Maragna</i>	
<b>La sicurezza dietro lo spettacolo. La tipologia dell'evento</b>	17
<i>di Francesco Carrozzo</i>	
<b>Nuove misure per l'esposizione a Cromo VI e Nichel nella saldatura</b>	18
<i>di Tiziana Schiavo</i>	
<b>Applicazione di modelli fisiologici per la valutazione del rischio delle azioni di sollevamento</b>	19
<i>di Paolo De Santis</i>	
<b>I cantieri: differenze e adempimenti documentali sui cantieri tra i paesi dell'Unione Europea</b>	21
<i>di Antonio Bruno</i>	
<b>Safety Wow, il progetto per crescere nella sensibilità e consapevolezza in materia di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro</b>	22
<i>di Maria Barbari</i>	
<b>La Sicurezza sul lavoro: realtà o leggenda metropolitana?</b>	24
<i>di Paris Rijillo</i>	
<b>News</b>	25
<b>E.B.N.U.</b>	26
<b>Le sedi A.N.CO.R.S.</b>	27



## “I morti sul lavoro urlano in silenzio. Giustizia”

**M**i ha colpito molto questa frase che non la considero un semplice scritto sopra uno striscione per commemorare l'ennesimo lavoratore morto sul luogo di lavoro (nello specifico parliamo della frase che ha aperto la **fiaccolata a Castrovillari il 16 febbraio scorso** in memoria di **Edison Malaj**, l'operaio albanese di 55 anni rimasto schiacciato un anno fa da una lastra di cemento mentre lavorava) bensì uno stato d'animo generale così inerme che toglie il fiato.

Uno stato d'animo che di solito leggiamo anche nei nostri adolescenti più sensibili i quali, di fronte ad una velocità della vita superiore al proprio passo, si bloccano e costruiscono pareti di solitudine. Ma che cosa differenzia l'urlo silenzioso di questi adolescenti da quello degli abitanti di Castrovillari? Nonostante lo stato di impotenza imperante e comune, la differenza la fa il voler abbattere le pareti, il voler stare insieme, il voler testimoniare la volontà di dire basta alle morti sul lavoro.

Purtroppo appena qualche giorno dopo la fiaccolata, precisamente il 17 febbraio poco prima delle 7 del mattino, ecco l'ennesimo caduto sul lavoro, nel dettaglio un quarantatreenne morto sul colpo perché rimasto schiacciato contro il muro da un macchinario che sposta i bancali, a Ono San Pietro, nel bresciano.

Sgomento, indignazione e tanti perché hanno riempito, come di consueto, le pagine di cronaca quel giorno e nei giorni a venire, ma poi ecco che la scena riparte: stesso copione con dinamiche simili e nuovi episodi di infortuni, più o meno fatali.

Fino a quando tutto ciò ci sarà non è dato saperlo ma sono certa che quelle urla silenziose, che restano dentro e si muovono unite, scavano lentamente l'anima come un tarlo e quasi costringono a pensare quali strategie attivare per capovolgere la situazione. Come ad esempio le diverse campagne di promozione sociale attivate da associazioni di categoria sul territorio nazionale che chiamano al coinvolgimento di tutti: stakeholders, lavoratori, datori di lavoro, studenti.

Ed è proprio su questo sentiment collettivo - coinvolgere in un dialogo unico e comune le persone e sottolineare che si può morire anche solo per una distrazione o una sottovalutazione (quel classico tanto a me non succede) - che si basa il focus di questo nuovo numero di AncorsNews che vede ospite istituzionale, **l'On. Chiara Gribaudo, Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati**. E che ha come filo conduttore argomenti che dialogano costantemente e necessariamente tra loro: la formazione (quando farla, come farla, perché farla) e proprio quelle attività di lavoro che possono sembrare anche innocue, ma che invece lasciano segni indelebili e neri.

Far maturare la consapevolezza che il prevenire è meglio del curare, mi lascia un pensiero positivo che non voglio considerare utopico: trasformare le fiaccolate future in inni alla vita, finalmente vincitrice sulla morte. Ma, si sa che è un percorso che non si può fare da soli.



Luigi Ferrara

Presidente A.N.CO.R.S.

# La Sicurezza sul lavoro è un percorso che si fa giorno dopo giorno, insieme e senza fermarsi mai!

**N**el nostro fare quotidiano legato alla sicurezza nei luoghi di lavoro non tralasciamo mai le attività tese a rendere sempre più concreta la cultura della prevenzione. Modificare il proprio agire negli ambienti di lavoro per cambiare i comportamenti, è un'impresa non da poco considerando che la cultura si fonda sull'abitudine, ovvero su quella zona di comfort da cui abbiamo paura a uscire. Ma facendo così, e cioè tenendoci al sicuro fra le nostre certezze (probabilmente anche sbagliate) facciamo un altro errore: attiviamo una resistenza al cambiamento anche quando lo stesso è migliorativo.

E allora cosa fare? È necessario attivare un processo mentale pro-sicurezza entrando nella mente e nel cuore delle persone, quotidianamente, in maniera sinergica e collaborativa, e buttare via la retorica del cordoglio e degli slogan sterili e non concreti.

Oltre a sviscerare il tema sotto diversi punti di vista grazie agli interventi degli esperti e stakeholders in questo nostro organo ufficiale, oltre a favorire tutti gli spazi e i momenti per la formazione sui luoghi di lavoro (e caldamente consigliandone lo studio fin dalle scuole primarie) altri punti focali della nostra attività sono:

- **Puntare alla semplificazione della normativa vigente in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro che non significa assumere un comportamento superficiale anzi l'opposto**
- **Puntare al miglioramento della qualità e dell'efficacia della formazione, anche attraverso la qualificazione dei soggetti formatori**
- **Favorire la creazione di un'Agenzia Nazionale per la Salute e la Sicurezza nei luoghi di lavoro o, in alternativa, di un Dipartimento specifico presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (una cabina di regia in grado di far dialogare tutti, compresi i cittadini, concretamente e sinergicamente)**

• **Organizzare training formativi specifici con l'uso dell'Intelligenza Artificiale che, creando scenari pericolosi in ambiente controllato, può sensibilizzare i lavoratori al concetto di prevenzione**

• **Favorire la creazione di un sistema premiale per le aziende (in particolar modo le Micro e Piccole imprese), per i lavoratori, per i liberi professionisti, che attuando correttamente i dettami del Testo Unico sulla Sicurezza investono sulla sicurezza e operano per la diffusione, nel nostro Paese, di una vera cultura della sua prevenzione.**

È necessario, dunque, attivare un processo di condivisione culturale sull'intero territorio perché la tutela ampia e puntuale sui luoghi di lavoro non solo supporta la vita, valore inestimabile, ma - vedendo il tutto sotto il profilo della spesa pubblica - offre anche un aiuto allo Stato visto che i soldi spesi per gli infortuni sul lavoro, diminuendo perché calano gli incidenti e le morti sul lavoro grazie all'aumento della consapevolezza della sicurezza sul lavoro, possono essere utilizzati in ulteriori progetti utili a diffondere e incardinare sempre più la cultura della prevenzione sui luoghi di lavoro.

Fin quando la sicurezza, e tutte le azioni ad essa legate, verrà vista come un mero adempimento burocratico da assolvere perché previsto dalla legge, staremo sempre lì, inerti, a leggere numeri da bollettino di guerra. Ma per chi come noi che ha le mani nel fango e nel proprio DNA la cultura della prevenzione è fondamentale lavorare, giorno dopo giorno, per combattere la tendenza consueta del chiudere un occhio e favorire proprio quella svolta che scardina processi culturali sbagliati. Perché non dimentichiamolo mai la sicurezza sul lavoro è una questione fondamentale in quanto interessa la vita di ognuno di noi. E lo diremo con forza, nel corso di questo 2025, durante i nostri convegni istituzionali e durante i nostri appuntamenti nazionali, in primis il Festival del Lavoro (Genova 29-31 maggio) e Ambiente Lavoro (Bologna 10-12 giugno).





# Incidenti con Trattori Agricoli

## LA RESPONSABILITÀ DEL DATORE DI LAVORO

**L**a piaga degli infortuni in ambito lavorativo è ormai nota a tutti: è un fenomeno che stritola il mondo del lavoro e i dati spaventosi ci lasciano basiti e avvolti da un forte senso di tristezza e di impotenza.

In questo numero di **AncorsNews** ho deciso di dedicare questo spazio agli incidenti che avvengono con i trattori agricoli perché il settore dell'agricoltura è un fenomeno poco raccontato e profondamente sottostimato nelle sue dimensioni nonostante sempre più spesso finisca al centro delle notizie di cronaca per incidenti mortali. Lo evidenzio partendo da alcuni dati riportati dall'**Inail**: nel **primo semestre dello scorso 2024** in Italia si sono verificati **469 infortuni mortali con un aumento generale del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2023 dove sono stati 450**. Tuttavia **nel settore dell'agricoltura** i dati sono più allarmanti perché i decessi nello stesso periodo sono saliti da **47 a 52**, ovvero con un **incremento del 10,6%** e una caratteristica ben precisa: la maggior parte degli infortuni e dei decessi sono stati causati dall'utilizzo improprio dei trattori agricoli. Ragione, questa, che con forza mi ha spinto a toccare, nello specifico, questo argomento.

Tra le cause principali di incidenti gravi e/o mortali con queste macchine troviamo il ribaltamento e il contatto con organi rotanti della macchina come la presa di forza, il giunto cardanico o altri componenti del trattore. Considerando che la responsabilità principale dei datori di lavoro è garantire un ambiente di lavoro sicuro sia per ogni singolo lavoratore sia per sé stessi, illustriamo alcune misure di sicurezza che lo possono aiutare a gestire i rischi e a proteggere gli operatori dei trattori agricoli.

### Ribaltamento



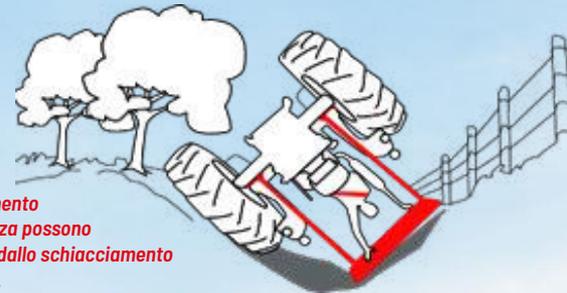
La maggior parte degli incidenti mortali avviene a seguito di ribaltamento laterale, situazione anomala prevedibile, ma difficilmente gestibile dall'operatore. Infatti questi ribaltamenti avvengono, spesso, in pochi secondi, lasciando all'operatore poche, o zero possibilità, di trovare una via di fuga mentre il trattore si inclina e si capovolge.

È importante dire però che un trattore a norma e utilizzato correttamente presenta un elevato grado di sicurezza per l'operatore. Infatti l'analisi degli incidenti accaduti in questi

anni rivela due fattori che sono alla base di questi eventi infortunistici ovvero:

- Mancata applicazione delle norme di sicurezza da parte dell'operatore
- Utilizzo di trattori obsoleti privi di protezioni e di dispositivi di sicurezza adeguati.

*Una struttura di protezione antiribaltamento e una cintura di sicurezza possono proteggere i lavoratori dallo schiacciamento in caso di ribaltamento.*



### Struttura di protezione antiribaltamento (ROPS) e cinture di sicurezza



Le possibilità di un operatore di sopravvivere a un ribaltamento del trattore senza lesioni gravi aumentano se il trattore ha una struttura **ROPS (Rollover Protection Structure)** e se indossa la cintura di sicurezza. La struttura ROPS è una roll bar, o un telaio a gabbia, progettato per formare una zona di protezione attorno all'operatore in caso di ribaltamento del trattore. Ovviamente l'operatore non viene sbalzato fuori se indossa la cintura di sicurezza.

Dotare i trattori di questi dispositivi di sicurezza è ormai un obbligo più che decennale per i costruttori delle macchine, però non si esclude l'esistenza di trattori antecedenti a tale obbligo, i quali possono essere messi a norma equipaggiandoli con un sistema **ROPS sedile con cintura di sicurezza**. In questi casi è bene rivolgersi ad un'officina autorizzata per effettuare questo tipo di intervento.



Naturalmente questi dispositivi di sicurezza proteggeranno l'operatore solo se correttamente utilizzati e quindi per i datori di lavoro resta di fondamentale importanza assicurarsi che ogni operatore li utilizzi **SEMPRE** e in modo corretto poiché solo in questo modo possono avere salva la vita in caso di ribaltamento.



## Presa di forza e giunto cardanico



La presa di forza PTO (Power Take-Off) permette, attraverso il giunto cardanico, di trasferire la potenza meccanica generata dal motore del trattore alle diverse attrezzature che è possibile collegare. La presa di forza e il giunto cardanico sono organi in movimento e, se non debitamente protetti, possono rappresentare un grave pericolo per gli operatori che accidentalmente vengono in contatto con queste parti in movimento. Il datore di lavoro, allora, deve assicurarsi che le protezioni previste per queste parti della macchina siano sempre correttamente posizionate e completamente integre. Qualora i carter di protezione dovessero danneggiarsi, il datore di lavoro deve immediatamente provvedere alla loro sostituzione ripristinando le condizioni di sicurezza per gli operatori come previsto dalla normativa vigente.

È responsabilità del datore di lavoro assicurarsi che gli operatori, quando usano un trattore, abbiano compreso i comportamenti da adottare al fine di operare in modo sicuro, ovvero:

- Assicurarsi che le prese di forza, compresi gli alberi posteriori, centrali o laterali, siano sempre debitamente protette
- Prima di eseguire la manutenzione, la regolazione, la pulizia, l'aggancio o lo sgancio di attrezzature, spegnere il motore, scollegare la presa di forza e attendere che l'albero cardanico si fermi prima di avvicinarsi. Nei rari casi in cui è richiesta l'accensione della macchina, il datore di lavoro deve formare i lavoratori su tutti i passaggi e le procedure necessarie per effettuare le operazioni in totale sicurezza
- Mantenere tutte le protezioni in posizione anche quando la macchina è in funzione e l'operatore si trova in cabina
- Assicurarsi che non ci siano persone nel raggio di azione della macchina
- Indossare abiti di lavoro adatti: indumenti larghi o svolazzanti possono essere facilmente catturati dagli organi rotanti. La stessa cosa potrebbe accadere per i capelli lunghi, quindi è bene tenerli raccolti
- Se possibile, evitare di lavorare da soli intorno a macchinari azionati dalla presa di forza perché, qualora si verificasse un impigliamento, un collega sarebbe in grado di fermare l'albero cardanico in tempo per evitare lesioni più gravi o, nei casi peggiori, la morte.

## Formazione per operatori di trattori



La formazione degli operatori di trattori, incluso lo stesso datore di lavoro nel caso sia utilizzatore della macchina, è di fondamentale importanza per operare in sicurezza e prevenire gli incidenti.

Pertanto tutti gli operatori devono possedere l'abilitazione alla conduzione dei trattori agricoli prevista dall'**ASR del 22 febbraio 2012** e mantenerla aggiornata. Inoltre il datore di

lavoro deve assicurarsi che gli operatori abbiano l'esperienza e le conoscenze necessarie per guidare il trattore oltre ad aver frequentato un adeguato addestramento, in modo da operare sempre in condizioni di sicurezza ed essere anche in grado di gestire tutte le situazioni anomali prevedibili.

## Pianificazione e preparazione alle emergenze



La pianificazione dell'emergenza in agricoltura è, come detto in apertura, un argomento di cui si parla poco. Occorre ricordare che molti infortuni si verificano lontano dagli ospedali e dalle strutture mediche di emergenza. Inoltre, la maggior parte degli operatori e degli stessi datori di lavoro non hanno un'adeguata formazione di primo soccorso per trattare le lesioni post incidente che possono avvenire con un trattore agricolo. Considerate queste variabili, i datori di lavoro dovrebbero:

- Sviluppare un piano di azione da attuare in caso di emergenza in grado di tener conto di tutti i fattori implicati (lavoro solitario, modalità di comunicazione, distanze da percorrere ecc.)
- Formare gli operatori dei trattori su come rispondere alle situazioni di emergenza
- Assicurarsi che ogni trattore sia dotato di una cassetta di pronto soccorso e di un estintore funzionante. Il kit di pronto soccorso dovrebbe contenere articoli medici di base come garze, stecche, impacchi di ghiaccio, nastro chirurgico, guanti monouso, bende per gli occhi, medicazioni per ustioni e un libretto di istruzioni di pronto soccorso.

## Da ricordare ...

- ♣ Il datore di lavoro deve garantire un'adeguata formazione e un corretto addestramento a tutti gli operatori
- ♣ Il datore di lavoro deve mettere a disposizione degli operatori trattori a norma e con regolare manutenzione
- ♣ Gli operatori devono SEMPRE allacciare saldamente le cinture di sicurezza (per trattori con protezione antiribaltamento). L'arco di protezione deve essere correttamente posizionato per evitare che si abbassi
- ♣ Ove possibile, evitare di utilizzare il trattore in prossimità di fossi, argini e buche come pure su pendii troppo ripidi. Fare attenzione, soprattutto alle estremità delle file, sulle strade e intorno agli alberi
- ♣ Ridurre la velocità quando si gira o si attraversano pendii scivolosi o fangosi
- ♣ Azionare il trattore in modo fluido, senza curvature repentine, avviamenti o arresti a scatti.

Fonti: [www.osha.gov](http://www.osha.gov)



# La responsabilità del Datore di lavoro e del Preposto [ PARTE TERZA ]

In questo terzo appuntamento parlerò, attraverso un esempio, dell'assenza di responsabilità del datore di lavoro quando c'è una condotta esorbitante e imprevedibilmente colposa del lavoratore.

## IL CASO

**S**i tratta della vicenda dell'infortunio subito da un lavoratore il quale, mentre era intento al tornio per la riduzione di un tondino di alluminio di 20 centimetri, al fine di prelevare il pezzo dopo la tornitura, aveva infilato la mano destra, indossante un guanto, nella zona di lavoro della macchina quando ancora gli organi erano in movimento, per cui il dito mignolo aveva riportato la frattura scomposta del quinto dito della mano destra.

Al datore di lavoro è stato rimproverato di non aver individuato il rischio connesso al pericolo derivante dal possibile contatto accidentale delle parti del corpo esposte del lavoratore con le parti in movimento del tornio, e in particolare di non aver munito il macchinario di uno schermo frontale di protezione.

Al responsabile della sicurezza, è stato rimproverato di aver sottovalutato il rischio derivante dall'utilizzo del tornio in assenza di protezione frontale.

Al legale rappresentante della ditta produttrice del tornio, è stato addebitato di aver venduto un macchinario sprovvisto di apposita protezione dagli organi in movimento.

I Giudici di Cassazione hanno individuato tre criticità nella motivazione dei giudici di merito:

a) il lavoratore, nel caso concreto, non aveva bisogno di essere preservato, in quanto il contatto della mano destra con le parti in movimento del tornio non è avvenuta accidentalmente, ma su iniziativa dello stesso lavoratore, al fine di prelevare il pezzo lavorato;

b) il macchinario in questione era pacificamente conforme alla norma di riferimento **UNI EN 12840/2003**, identificandolo come utensile tornio di tipo 1 munito di uno schermo paraspruzzi, che non è preposto a proteggere la zona di lavoro da possibili interferenze fra le parti in movimento e gli arti dell'operatore, date le sue ridotte dimensioni;

c) per la fase di lavoro che qui è stata rilevata (prelievo del pezzo lavorato dal mandrino), il dispositivo di protezione deputato era (è) il pedale del freno, che avrebbe dovuto essere azionato prima di avvicinare la mano all'organo in movimento, al fine di fermarlo, così da evitare *trascinamenti* pericolosi e dannosi per l'arto utilizzato.

La ritenuta necessità di uno schermo *protettivo* sul macchinario in questione è apparsa, così, frutto di un ragionamento creativo secondo la *logica del senno del poi*, che, come noto, non può fondare il giudizio di colpevolezza colposa.

In tale ambito, infatti, il riscontro della colpa deve essere il risultato di un processo ricognitivo che individui a monte, secondo una valutazione *ex ante*, la regola cautelare che si assume violata.

La sentenza impugnata, di contro, ha individuato la regola cautelare sulla base di una valutazione ricavata *ex post*, ad evento avvenuto, in maniera del tutto astratta e svincolata dal caso concreto: non ha, infatti, considerato la fase di lavorazione in cui si è verificato l'incidente e non si è posta il problema di quali fossero le misure di protezione previste per quella specifica fase.

Ed allora, *"In tema di infortuni sul lavoro, il datore di lavoro che, dopo avere effettuato una valutazione preventiva del rischio connesso allo svolgimento di una determinata attività, ha fornito al lavoratore i relativi dispositivi di sicurezza ed ha adempiuto a tutte le obbligazioni proprie della sua posizione di garanzia, non risponde delle lesioni personali derivate da una condotta esorbitante e imprevedibilmente colposa del lavoratore* (in motivazione la Corte di cassazione ha precisato che il sistema della normativa antinfortunistica si è evoluto passando da un modello *iperprotettivo*, interamente incentrato sulla figura del datore di lavoro, quale soggetto garante investito di un obbligo di vigilanza assoluta sui lavoratori, ad un modello *collaborativo* in cui gli obblighi sono ripartiti tra più soggetti, compresi i lavoratori)" (Cass. Pen. 836/2022).





di Umberto Petrini

# Approfondimenti giuridici e statistici sugli infortuni dei lavoratori in occasione del lavoro

**G**li infortuni accaduti in occasione del lavoro sono un tema sempre molto delicato da affrontare sia per la complessità dell'argomento sia perché emotivamente è molto difficile parlare di eventi nefasti ad una platea, a prescindere dal numero dei partecipanti.

Prima di passare ai dati che ci toccano da vicino apro una piccola panoramica nozionistica sull'**infortunio sul lavoro**, ovvero quel danno causato da un evento violento durante l'attività lavorativa o durante il percorso casa-lavoro, per il quale la giurisprudenza sugli infortuni sul lavoro, regolata dal **D.P.R. 30 giugno 1965 n. 1124**, indica come obbligatoria l'assicurazione (richiesta anche contro le malattie professionali). Gli elementi essenziali per configurare l'infortunio sul lavoro sono: lesione del lavoratore, causa violenta e occasione di lavoro. Mentre la causa violenta può derivare da fattori esterni come movimenti bruschi, sostanze tossiche o condizioni climatiche, l'occasione di lavoro implica una relazione causale tra attività lavorativa e incidente. È importante distinguere inoltre il rischio elettivo, un comportamento volontario che porta all'infortunio per imprudenza o negligenza, tanto che nell'**art.1227 del Codice Civile** si prevede la riduzione del risarcimento per colpa del lavoratore.

Un altro tema rilevante, come anticipato in apertura è l'infortunio in itinere relativo agli incidenti durante il percorso casa-lavoro. Questi eventi sono indennizzabili solo se avvengono lungo un percorso normale e non sono causati da deviazioni, violazioni del codice della strada o uso di sostanze che alterano la prontezza del lavoratore.

Da queste prime nozioni, e da quanto viviamo come esperienza personale, possiamo confermare che l'argomento riguarda da vicino ognuno di noi. Guardiamo l'andamento degli infortuni nei decenni (1951-2022) riportato nella tabella INAIL.

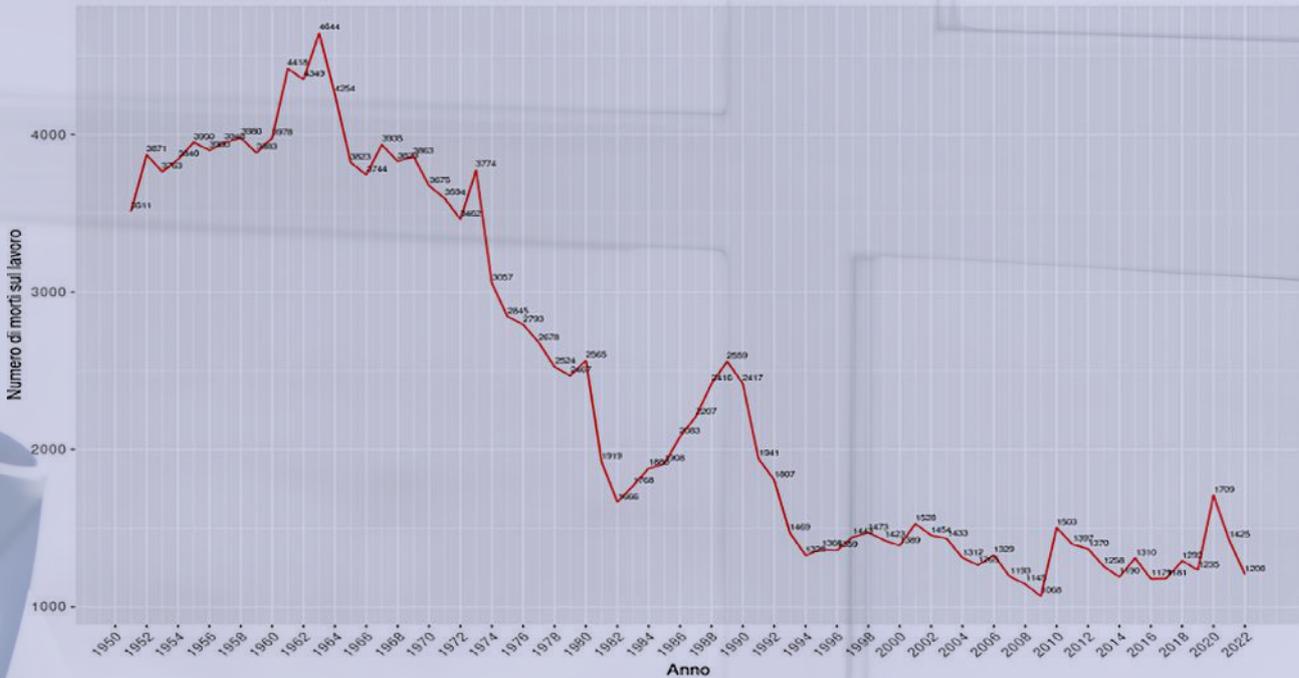
[ VEDI TABELLA 1 ]

L'andamento tendenzialmente in discesa, può essere confortante nonostante i numeri impietosi. Ma analizzando altre tabelle (anni 2019-2023) i dati relativi alle denunce di infortuni nel loro complesso e quelli che hanno comportato conseguenze mortali si alternano in maniera abbastanza preoccupante (fonte INAIL).

[ VEDI TABELLA 2 ]

Numero di morti sul lavoro in Italia dal 1951 al 2022

[ TABELLA 1 ]



Purtroppo gli esiti mortali, che nel grafico fermo al 2023 hanno registrato un calo, sono aumentati nel 2024, per cui è necessario fare ancora tanto per portare queste statistiche a valori costanti e più bassi considerando che l'unico valore cui si auspica sia lo zero, missione quasi impossibile ma non per questo intentabile, anzi. A voler cambiare la situazione, tra i vari anelli fondamentali della catena lavorativa, ci siamo noi **R.S.P.P. - Formatori e Consulenti nell'ambito della sicurezza nei luoghi di lavoro** - che, con tenacia e perseveranza, crediamo nel nostro lavoro e ogni giorno puntiamo a sovvertire la situazione attuale, ovvero trasformare la sottovalutazione della sicurezza nei luoghi di lavoro in cultura della prevenzione.

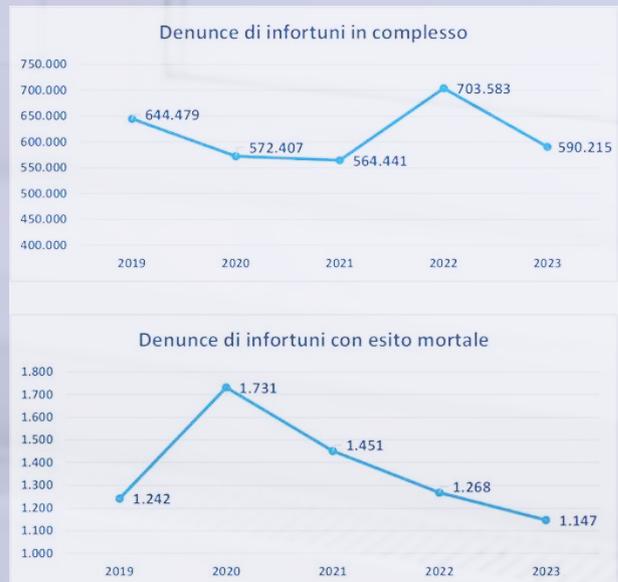
Analizzando l'immagine sotto notiamo che a livello nazionale abbiamo delle zone in cui ci sono aree più virtuose, caratterizzate dal colore bianco, e altre invece, colorate di rosso, da attenzionare in quanto il numero degli infortuni è superiore di molto rispetto alla media del Paese.

[ VEDI TABELLA 3 ]

La zonizzazione a colori rappresenta il rischio infortunistico regionale in Italia nel 2023 con questa scala: bianco (<75% della media nazionale), giallo (75%-100%), arancione (100%-125%) e rosso (> 125%).

Come detto prima il 2024 ha registrato un incremento negativo rispetto al 2023, con 1.481 morti sul lavoro, di cui 1.055 morti sul posto di lavoro e 426 in itinere. Scavando ancora di più nei dati i lavoratori stranieri hanno un rischio di incidente mortale quasi triplo rispetto agli italiani, a causa delle difficoltà linguistiche e della scarsa tutela, la fascia di età più incidentata è quella tra i 55 e i 64 anni, mentre il settore più colpito è quello delle costruzioni.

Ogni decesso sul lavoro rappresenta una tragedia che può e deve essere evitata. Passo fondamentale da compiere con consapevolezza e responsabilità è dare il giusto spazio e valore alla formazione e all'addestramento continuo dei lavoratori, due elementi cruciali per prevenire ulteriori tragedie.



[ TABELLA 2 ]



[ TABELLA 3 ]

Concessione di licenza CC BY 4.0  
Zonizzazione infortuni mortali  
in Italia 2023.jpg

# L'esperto risponde

## **LA NOMINA DEL RSPP VA COMUNICATA AGLI ORGANI DI VIGILANZA?**

Dall'entrata in vigore del D. Lgs.81/08, la nomina del RSPP aziendale non va più comunicata agli organi di vigilanza, ma è necessario che la stessa sia conservata in azienda ed eventualmente (e opportunamente) allegata al DVR aziendale anche nel caso in cui il ruolo di RSPP sia ricoperto dal datore di lavoro che provvederà a compilare un'autonoma.

## **NON ESSENDO PREVISTA DAL TESTO UNICO DELLA SICUREZZA ALCUNA SANZIONE PER IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE, PUO' RITENERSI LO STESSO PRIVO DI ALCUNA RESPONSABILITÀ NEL CASO DI INCIDENTE/INFORTUNIO ALL'INTERNO DELL'AZIENDA?**

Nonostante il D. Lgs.81/08 non preveda alcuna sanzione per l'RSPP aziendale, non rivestendo lo stesso alcuna posizione di garanzia nei confronti dei lavoratori, non si può però asserire che non abbia responsabilità. L'RSPP risponderà infatti eventualmente a titolo di colpa professionale per IMPERIZIA, NEGLIGENZA e/o IMPRUDENZA. Praticamente risponderà penalmente per la sua posizione unitamente al datore di lavoro ogniqualvolta un infortunio sia oggettivamente riconducibile a una situazione pericolosa che avrebbe avuto l'obbligo di conoscere e segnalare al datore di lavoro.

## **OGNI QUANTO VA REVISIONATO IL DVR AZIENDALE?**

L'art.29 comma 3 del D. Lgs.81/08 prevede che la valutazione dei rischi deve essere immediatamente rielaborata, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2 del medesimo articolo, in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e sicurezza dei lavoratori. Oppure in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione o della protezione o, ancora, a seguito di infortuni significativi o quando i

risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità. A seguito di tale rielaborazione, le misure di prevenzione devono essere aggiornate. In tali ipotesi il DVR dovrà essere rielaborato, nel rispetto delle modalità di cui ai commi 1 e 2, nel termine di trenta giorni dalle rispettive causali.

Anche nel caso di rielaborazione della valutazione dei rischi, il datore di lavoro deve comunque dare immediata evidenza - attraverso idonea documentazione - dell'aggiornamento delle misure di prevenzione e deve fornire immediata comunicazione al RLS.

## **IL CORSO DI SICUREZZA PER L'ABILITAZIONE ALLA CONDUZIONE DI TERNE, CONSENTE DI ESSERE GIÀ ESONERATI DALLA FORMAZIONE PER LA CONDUZIONE DI CARICATORI FRONTALI (PALE CARICATRICI) E/O ESCAVATORI IDRAULICI?**

Il corso per l'abilitazione alla conduzione delle terne deve rispondere ai criteri definiti dal D. Lgs.81/08 ed all'Accordo Stato regioni del 22 febbraio 2012 che nell'All. IX definisce appunto i contenuti minimi dei corsi di formazione teorico-pratico per lavoratori addetti alla conduzione di escavatori, pale cariatrici frontali, terne ed autoribaltabili a cingoli. Tutti questi corsi hanno un modulo giuridico-normativo da un'ora, un modulo tecnico di tre ore e moduli pratici specifici di sei ore per le pale e i caricatori frontali, per gli scavatori idraulici e per le terne. Sempre nell'Accordo al punto 3.6 dell'All. IX viene contemplato un percorso pratico specifico completo per l'insieme di queste tre tipologie di attrezzature (caricatori frontali, escavatori idraulici e terne) per un totale di dodici ore. Sembra evidente che il solo corso formativo per l'abilitazione alla conduzione delle terne non può coprire le altre due tipologie di abilitazioni e che quindi è necessaria almeno una formazione pratica integrativa sull'utilizzo delle altre tipologie di attrezzature non trattate.



# Incontro con l'On. Chiara Gribaudo

Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati



**L'**Italia è un paese evoluto eppure viviamo la piaga degli incidenti sul lavoro quasi ogni giorno. Che cosa prova quando le arriva una notizia del genere, da Presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati?

“Ogni volta, ogni giorno purtroppo, provo una sensazione di rabbia e dolore quando arriva la notizia di una morte o di un infortunio grave. È un dolore che si rinnova costantemente, perché dietro ogni numero c'è una persona, una famiglia distrutta, una comunità che soffre. Ricordo quello del dieci febbraio scorso, il bracciante che ha perso le gambe e un braccio perché pare abbia lavorato per giorni a contatto con diserbanti tossici senza le protezioni prescritte dalla legge. O ancora, nel territorio da cui provengo, l'operaio edile lasciato in gravissime condizioni davanti all'ospedale di Rivoli, come fosse un pacco abbandonato. Ma questi sono solo due esempi tra tantissimi. Ogni giorno, mediamente, tre persone perdono la vita mentre lavorano e molte altre si infortunano anche in modo grave.

Come Presidente della Commissione sento una responsabilità particolare. Abbiamo strumenti di indagine che ci consentono di approfondire le cause di queste tragedie e di agire per quello che è il nostro ruolo di

legislatori, con l'obiettivo di prevenire il ripetersi di simili eventi. Ci siamo occupati di Brandizzo e Casteldaccia, della morte del bracciante Satnam Singh, del caporalato non solo nell'Agro Pontino, dell'esplosione di Suviana. Non possiamo sostituirci ai giudici, ma raccogliamo informazioni essenziali per capire perché in Italia continuiamo ad assistere a queste tragedie e cosa possiamo fare per evitarle. Ciò che emerge con chiarezza è che la quasi totalità degli infortuni avviene a causa di disfunzioni organizzative e di una grave carenza di cultura della sicurezza”.

***La formazione è un fattore fondamentale per sviluppare una coscienza collettiva sull'importanza della sicurezza sul lavoro, ma secondo lei c'è una tracciabilità seria e una reale valutazione dell'efficacia della formazione nei luoghi di lavoro?***

“Il problema non è solo la tracciabilità, che sarebbe già un passo avanti, ma il modo in cui la formazione viene vissuta. Spesso è considerata un semplice adempimento burocratico, in primis dai datori di lavoro, che la vedono come un costo e non come un investimento sulla sicurezza. Ho proposto, in legge di Bilancio 2025, il badge elettronico di cantiere o tesserino parlante per garantire una certificazione seria delle competenze, ma l'emendamento non è stato approvato. Inoltre, c'è il tema del ritardo nell'aggiornamento dell'accordo Stato-Regioni sulla formazione, che dovrebbe finalmente includere anche i datori di lavoro, affinché siano loro i primi a dare il buon esempio e non a scaricare le responsabilità solo sui dipendenti”.

***Quanto importante sarebbe parlare di cultura della sicurezza sul lavoro fin dalla scuola primaria?***

“La scuola primaria deve innanzitutto garantire agli alunni le competenze di base, come la lingua italiana e la matematica, e deve essere il primo luogo in cui si impara il rispetto per gli altri e per gli ambienti in cui si vive. Sicuramente può essere una palestra di cultura della sicurezza, ma non possiamo chiedere agli insegnanti di farsi carico di ulteriori responsabilità, magari a costo zero, quando già il loro ruolo è così impegnativo. Ben vengano progetti educativi sulla sicurezza, ma devono essere strutturati in modo serio, senza scaricare il peso organizzativo sui lavoratori della scuola. Dobbiamo dirci, però, che l'emergenza è ora e oltre alle scuole primarie andrebbero approfondite queste materie a fine carriera scolastica, quando i ragazzi si accingono ad entrare nel mondo del lavoro, affinché conoscano tutti quelli che saranno i loro diritti da lavoratori, dipendenti o autonomi che siano. Tra questi, chiaramente, quello alla salute e sicurezza sul lavoro è fondamentale”.

***La nuova programmazione dell'Eu-Osha per il periodo 2025-2034 si concentra su tre principali aree d'azione: fornire conoscenze per politiche efficaci, sviluppare strumenti per la prevenzione dei rischi e promuovere la cultura della sicurezza. Lei che cosa ne pensa?***

“Sono le tre direttrici su cui si sono mosse anche le proposte della nostra Commissione. La formazione deve essere vera, pratica ed esperienziale, sia per i lavoratori che per i datori di lavoro. La raccolta dei dati è fondamentale: ho presentato un ordine del giorno, accolto dal Governo, affinché l'INAIL fornisca dati dettagliati sugli infortuni nelle catene di appalti, dove sembra che la frequenza sia maggiore. Avere certezze su questo dato significa poter adottare misure più efficaci. Sulle tecnologie di prevenzione, poi, abbiamo strumenti che potrebbero salvare vite, ma inspiegabilmente non sono ancora obbligatori, e credo si potrebbe iniziare da subito almeno nelle aziende partecipate. Infine, la cultura della sicurezza si lega indissolubilmente alle condizioni di lavoro: se un lavoratore è sotto pressione per finire un lavoro in anticipo, diventa difficile parlare di sicurezza come priorità”.

***Eppure, in linea di massima, per tutto ciò che è programmazione si vedono percorsi già fatti, soprattutto quando la notizia di un incidente grave finisce sui giornali. Si parla di sicurezza sul lavoro, dell'importanza della formazione, della prevenzione, ma poi dopo pochi giorni l'attenzione si spegne. Cosa realmente manca per passare dal dire al fare, considerando che gli incidenti diminuiscono, ma le morti aumentano?***

“Manca una cosa fondamentale: l'assunzione collettiva della sicurezza come valore non negoziabile. La sicurezza deve essere un pilastro della progettazione, della valutazione dei costi, della scelta delle imprese in appalto. Quando si parla di errore umano, bisogna chiedersi: è davvero un errore umano se una lavoratrice è costretta a disattivare i meccanismi di sicurezza di un macchinario per incrementare la produzione? O se un lavoratore è in servizio da dieci ore? O se gli viene imposto di “fare in fretta” senza rispettare le procedure di sicurezza?”

Durante gli Stati Generali della Salute e Sicurezza sono state poste domande cruciali. Che cosa si è concretamente realizzato dalla fine dello scorso ottobre ad oggi?

“Purtroppo, nonostante gli Stati Generali abbiano fornito spirito collaborativo e spunti condivisi per affrontare alcuni temi, al momento non abbiamo le risposte nei provvedimenti legislativi che servirebbero. Abbiamo aumentato il numero degli ispettori del lavoro da assumere nel 2025, ma il pacchetto di emendamenti su salute e sicurezza che avevo presentato non è stato accolto. Questo non significa che non possiamo riprovarci, anzi, continueremo con determinazione, perché il tema è troppo importante per essere lasciato indietro”.

***Si prevede una seconda edizione degli Stati Generali?***

“Si chiamava “Prima edizione” degli Stati Generali...”

***L'intelligenza artificiale fa parte del mondo del lavoro e del nostro quotidiano. Ma siamo realmente pronti ad utilizzarla salvaguardando l'etica?***

“L’IA ha potenzialità enormi, ma va regolamentata con attenzione, perché non possiamo permettere che il suo utilizzo comporti rischi per i lavoratori o venga sfruttata per ridurre diritti e tutele. Deve essere uno strumento nelle mani dei lavoratori e non solo un modo per controllarli o per svilire il lavoro. La IA può essere utilizzata per ridurre i rischi correlati al lavoro, quindi è una innovazione che deve essere accettata e incentivata, ma bisogna anche rendere consapevoli lavoratrici di quali dati il software processa, come li processa a grandi linee e quale uso viene fatto dell’output. È in questo senso che ho parlato di “strumento nelle mani dei lavoratori”. E, specifico, anche delle lavoratrici, visto che si registrano nelle elaborazioni delle IA alcuni bias di genere che replicano quelli di chi li

programma e dei dati che vengono processati. Dobbiamo essere vigili e lavorare affinché l’innovazione tecnologica vada di pari passo con il rispetto dell’etica e della dignità umana”.

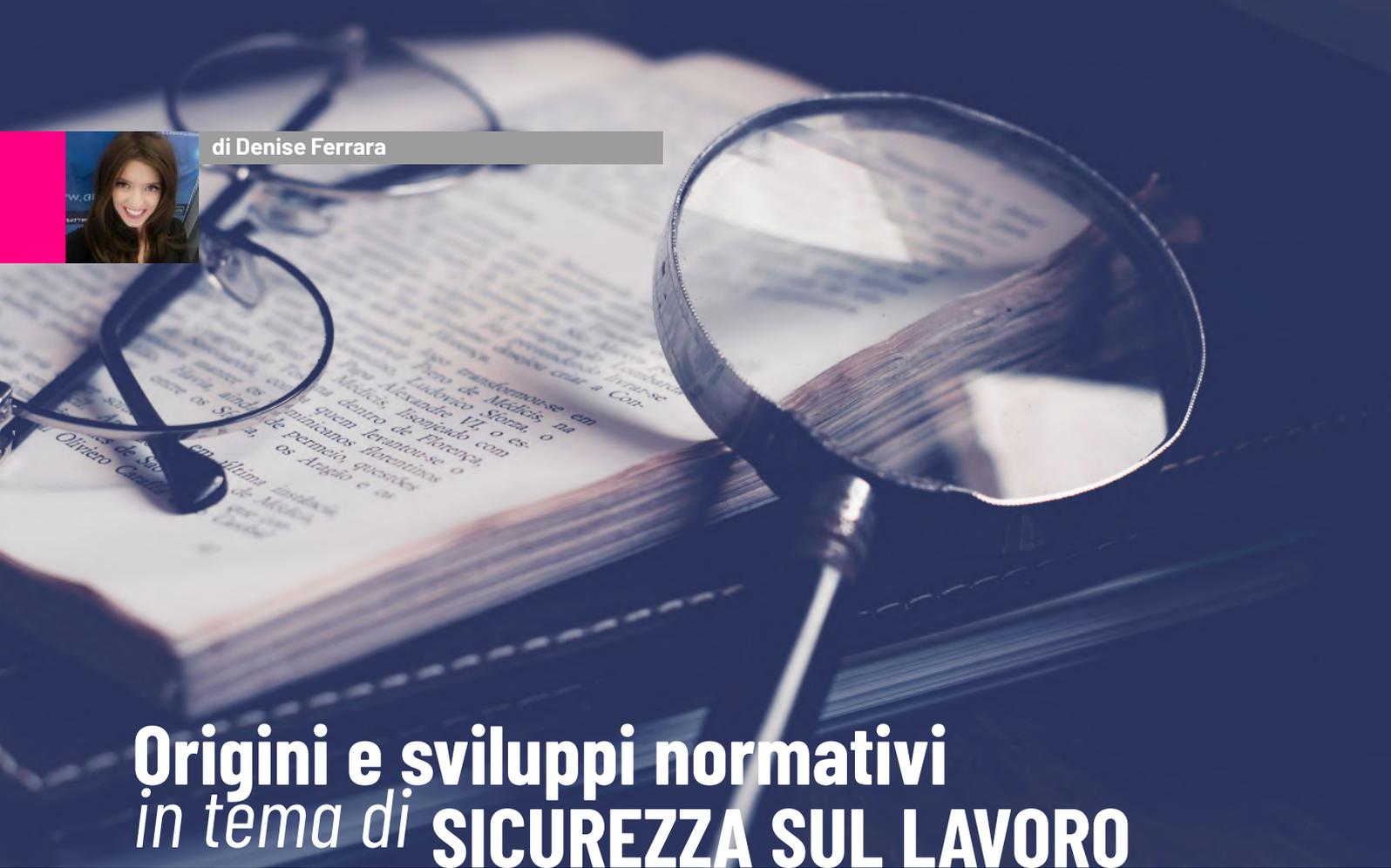
***Qual è il suo pensiero sui quesiti del referendum della prossima primavera?***

“Alcuni quesiti sono molto interessanti, come quello sulla responsabilità negli appalti e lo ius soli. È importante che il dibattito sia ampio e che le decisioni siano prese collettivamente, senza forzature. Dopo dieci anni, ha senso valutare cosa ha funzionato e cosa no, e farlo insieme, con un approccio condiviso”.





di Denise Ferrara



# Origini e sviluppi normativi in tema di **SICUREZZA SUL LAVORO**

**I**l **Decreto Legislativo 81/08**, meglio noto come **Testo Unico della Sicurezza sul Lavoro**, ha rappresentato un fondamentale punto di svolta nel settore della sicurezza e nonostante le modifiche apportate dal **D. lgs. 151/2015** (uno dei decreti attuativi del Jobs Act) resta il fulcro per il rispetto, a livello aziendale, di tutte le normative europee e nazionali. Il percorso fin qui effettuato in termini di applicazione normativa per la tutela della salute, igiene e sicurezza dei lavoratori però ha origini ben più lontane negli anni, addirittura in anticipo alla giungla normativa esistente prima della pubblicazione del Testo Unico. Infatti la materia prevenzionistica trae origini e radici nel più lontano **art.2087** del c.c. che obbliga il datore di lavoro ad "adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo le particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro". Anche la **Costituzione** trattava tematiche di tutela della sicurezza come l'**art.35** - tutela del lavoro in generale - e l'**art.41** in cui si specifica che ogni iniziativa economica non può essere svolta in maniera da recare danno alla sicurezza umana e alla salute in generale del lavoratore e che lo Stato si riserva naturalmente il diritto di controllare che ogni attività lavorativa sia svolta in conformità alle norme vigenti.

La tematica di tutela del diritto dei lavoratori sulla sicurezza veniva inoltre già trattata anche nell'**art.9 dello Statuto dei**

**Lavoratori Legge 300/1970** come anche, nel lontanissimo 1961, nella **Legge 300/1970** dove veniva definita l'importanza delle condizioni di sicurezza ed igiene in ogni ambiente di lavoro.

Da questo breve excursus storico si comprende come il cammino della materia prevenzionistica sia iniziato sì da oltre sessant'anni ma sia ancora acerbo perché purtroppo il rispetto e la sua applicazione concreta e reale nel tessuto lavorativo nazionale sembra viaggiare ad una velocità diversa tanto che l'eccessivo numero di infortuni e decessi sul lavoro hanno spostato l'attenzione sull'importanza della diffusione della cultura della prevenzione fin dalla giovane età. La tutela della salute e sicurezza di ogni lavoratore, principio/diritto fondamentale per ognuno, sembra essere possibile solo attraverso un'intensa e diffusiva campagna di accrescimento socio-culturale a partire proprio dalle scuole, nei cui programmi risulta essenziale implementare l'inserimento delle tematiche della prevenzione e delle materie tecnologiche, con particolare riguardo all'Intelligenza Artificiale.

Nel processo evolutivo della norma sono infine da annotare le ultime modifiche introdotte dal **D.Lgs.146/2021** sul Testo Unico che hanno ampliato i poteri dell'**INL**, hanno intensificato il ruolo dei preposti aziendali e hanno incrementato alcune delle sanzioni previste per violazioni gravi, tra cui la sospensione dell'attività.



# Formazione esperienziale nella Sicurezza sul Lavoro:

UN APPROCCIO INNOVATIVO PER UN APPRENDIMENTO DURATURO E COINVOLGENTE



**L**a formazione esperienziale in materia di sicurezza sul lavoro si distingue come un approccio educativo innovativo che va oltre la trasmissione teorica dei contenuti, coinvolgendo i partecipanti in esperienze pratiche e dirette. Questo metodo si basa sull'idea che l'apprendimento sia più profondo e duraturo quando le persone sono attivamente coinvolte in situazioni concrete che richiedono riflessione e analisi critica. A differenza dei tradizionali corsi teorici che si limitano alla spiegazione di concetti astratti, la formazione esperienziale mette i partecipanti al centro del processo formativo, permettendo loro di affrontare scenari pratici che li stimolano ad applicare le competenze apprese.

Uno dei principali vantaggi di questo approccio è l'alto livello di coinvolgimento: i partecipanti non sono più spettatori passivi, ma protagonisti di simulazioni pratiche come situazioni di emergenza, uso di dispositivi di protezione e gestione dei rischi. Tale coinvolgimento riduce il rischio di disinteresse perché i partecipanti vivono in prima persona la realtà della sicurezza sul lavoro, acquisendo consapevolezza dei pericoli e imparando a riconoscerli e gestirli. La partecipazione attiva promuove, inoltre, una maggiore attenzione e una disponibilità più alta nell'apprendere, creando un ambiente di formazione dinamico e motivante.

A ciò si aggiunge che tale formazione favorisce una memoria più solida e duratura. Le esperienze pratiche tendono ad essere ricordate meglio rispetto ai contenuti teorici, perché l'atto di fare attivamente aiuta a consolidare l'apprendimento. E che quindi le competenze apprese attraverso simulazioni concrete sono più facilmente trasferibili alla realtà lavorativa quotidiana. I partecipanti imparano a risolvere problemi reali e migliorano la loro capacità di prendere decisioni in situazioni complesse, un'abilità fondamentale in ambienti di lavoro ad alto rischio.

Un altro punto di forza della formazione esperienziale è il rafforzamento delle competenze sociali e collaborative. Le attività di team building, parte integrante di questo approccio, non solo sviluppano le competenze individuali, ma favoriscono anche la coesione all'interno del gruppo. Questo è cruciale nel contesto della sicurezza poiché lavorare in team per risolvere problemi pratici aiuta a migliorare la comunicazione efficace, la gestione dei conflitti e la leadership (soft skills essenziali durante le emergenze e sempre più richieste dalle aziende). Le esercitazioni stimolano anche il pensiero critico e il problem-solving, poiché i partecipanti sono messi alla prova in scenari reali e devono trovare soluzioni rapide ed efficaci.

Anche l'ambiente in cui si svolge la formazione gioca un ruolo importante. Mentre le attività di formazione possono essere realizzate in ambienti chiusi, le esperienze all'aperto hanno un impatto psicologico più forte. La possibilità di allontanarsi dalla routine e di immergersi in un contesto naturale favorisce la riflessione, il rilassamento e la connessione con sé stessi e gli altri, aumentando l'efficacia dell'esperienza formativa. Le esperienze outdoor sono spesso più memorabili e durature di quelle indoor, perché l'ambiente naturale stimola la motivazione e facilita l'applicazione delle lezioni apprese.

Per concludere la formazione esperienziale in materia di sicurezza sul lavoro è un approccio altamente efficace e coinvolgente che sviluppa competenze pratiche e sociali cruciali per affrontare le emergenze e migliorare la sicurezza sul lavoro. L'adozione di esperienze pratiche e di attività all'aperto contribuisce a un apprendimento più profondo che si traduce in una preparazione maggiore e più duratura. Per le aziende, investire in questo tipo di formazione rappresenta una scelta strategica per migliorare la sicurezza e la performance dei propri team, rendendoli più capaci di affrontare situazioni impreviste e complesse. Per i docenti/formatori rappresenta, invece, la sfida per fare lezioni più coinvolgenti ed essere così effettivamente efficaci nel trasferire le conoscenze.





# L'IMPORTANZA DI UN COSTANTE E COSTRUTTIVO FLUSSO COMUNICATIVO NELL'HABITAT LAVORATIVO

**L**a prevenzione degli infortuni sul lavoro è essenziale per ogni impresa, in qualunque settore e, in un modello organizzativo aziendale gerarchico, per garantire sicurezza e benessere del personale risulta ancor più determinante la comunicazione tra i vari livelli. Se la trasmissione di informazioni e istruzioni non è efficace, si rischia, infatti, di non individuare per tempo le criticità, aumentando esponenzialmente il pericolo di incidenti.

Uno dei vantaggi della gerarchia, il cui obiettivo è proprio quello di facilitare la costruzione di una cultura della sicurezza, è la chiara suddivisione di ruoli e responsabilità che può agevolare la diffusione di regole e procedure. Tuttavia, questo sistema funziona solo se sussiste un flusso comunicativo trasparente, in grado di raggiungere ogni lavoratore. Per cui risulta fondamentale un controllo operativo che non si limiti a verificare il rispetto delle regole, ma che promuova il confronto e incoraggi la segnalazione di possibili rischi in modo tale da intervenire prima che si verifichino incidenti. Inoltre in questo sistema manager e supervisor hanno sì il compito di diffondere istruzioni di sicurezza in maniera chiara e strutturata, ma hanno anche quello di ascoltare i lavoratori, raccogliendone dubbi e suggerimenti. Solo così è possibile creare un clima di fiducia reciproca nel quale ognuno si sente coinvolto nell'attività di prevenzione degli infortuni. Strumenti come il briefing periodico, gli incontri formativi e i momenti di confronto facilitano la condivisione di criticità e la comprensione profonda delle procedure, fornendo al personale l'opportunità di discutere di eventuali near miss (eventi potenzialmente dannosi).

Altro caso utile è l'adottare canali digitali interni (intranet, newsletter, bacheche elettroniche) per un costante aggiornamento delle comunicazioni così che anche i reparti distanti siano sempre informati. Infatti spesso si pensa, ed erroneamente, che le direttive impartite dall'alto bastino a garantire comportamenti sicuri, ma l'adesione concreta nasce solo quando il personale sul campo è informato e comprende realmente rischi e regole. In aggiunta a ciò, per diffondere efficacemente le regole di sicurezza è necessario anche che il modello gerarchico sia costruito sulla flessibilità e sulla rapidità d'intervento per

cui è bene affiancare ai percorsi formali anche i canali informali di comunicazione (chat di reparto, incontri spontanei) per rendere più fluidi gli scambi.

Un valido aiuto sul fattore coinvolgimento è dato proprio dai comitati per la sicurezza, costituiti da manager e da rappresentanti dei lavoratori, perché se da una parte segnalano criticità operative direttamente ai vertici favorendo decisioni tempestive e condivise, dall'altra la presenza, nei comitati, degli stessi lavoratori rafforza il senso di appartenenza e la collaborazione. La formazione continua si rivela cruciale: non basta un unico corso, ma servono aggiornamenti e confronti regolari su normative, incidenti e casi reali. Un lavoratore consapevole dei rischi segnala più facilmente condizioni pericolose, contribuendo a creare un ambiente protetto.

Il fattore leadership è essenziale perché un responsabile attento, che ascolta e valorizza il confronto, genera fiducia, incoraggia l'emersione di problemi e indirizza notevolmente verso la prevenzione. Al contrario, un capo distante o punitivo può indurre i collaboratori a tacere. Mentre il controllo operativo - comprendente l'uso di indicatori di performance legati alla sicurezza che misurano sia il numero di infortuni sia gli eventi mancati - consente di rilevare eventuali tendenze e intervenire su formazione e procedure, a patto di condividere i risultati con tutti i livelli aziendali. È questo il primo passo che permette ai lavoratori di comprendere i risultati delle analisi e di partecipare attivamente alle soluzioni. Però non basta fornire dati tecnici, ma è importante comunicarli in modo comprensibile, illustrando come e perché adottare certe procedure. In sintesi è fondamentale tradurre in azioni concrete i suggerimenti emersi dalle valutazioni di rischio. Ad agevolare queste attività viene in aiuto la tecnologia (software di monitoraggio, app per segnalazioni, e-learning), ma sottolineiamo che è sempre l'elemento umano il vero perno della prevenzione.

Per concludere, il dialogo e il confronto costante con i lavoratori rappresentano le armi vincenti contro gli infortuni, in particolare in un'azienda con ruoli e responsabilità ben definiti. Un flusso di informazione bidirezionale, supportato da controlli operativi intelligenti, crea un contesto in cui ciascuno percepisce il proprio ruolo attivo nella prevenzione. Solo così si sviluppa una cultura della sicurezza solida, capace di ridurre realmente i rischi e di migliorare la qualità del lavoro. Puntare sulla formazione e sul confronto continuo, monitorare i risultati, adeguarsi in modo dinamico alle sfide emergenti, favorire la sinergia tra comunicazione, controllo operativo e partecipazione di ogni livello organizzativo, rappresentano il fondamento di un ambiente di lavoro più sicuro e produttivo.





# La sicurezza dietro lo spettacolo

## LA TIPOLOGIA DELL'EVENTO

**L**a Circolare Ministeriale n. 165/E del 7 settembre del 2000 indica due tipologie di attività di spettacolo. Da una parte c'è l'**INTRATTENIMENTO** che ingloba tutte quelle attività a prevalente aspetto ludico e di divertimento con partecipazione attiva all'evento da parte dello spettatore (discoteche, locali notturni, luna park e così via). Dall'altra lo **SPETTACOLO** che, invece, è caratterizzato dalla partecipazione per lo più passiva dello spettatore all'evento e che assume una connotazione di carattere culturale (concerti, esibizioni di danza, rappresentazioni teatrali, sfilate di moda, competizioni sportive, spettacoli circensi e così via).

Successivamente abbiamo una specifica classificazione di intrattenimento e di spettacolo: quello svolto in forma stabile, in luoghi normalmente chiusi e/o aperti e con la destinazione già stabilita, come i locali di intrattenimento e di svago (teatri, cinema, discoteche, arene...) che possono offrire anche servizio di somministrazione di alimenti e di bevande ai clienti.

E quello svolto in forma temporanea (attività che si esaurisce in un arco di tempo limitato o che si svolge in modalità non permanente nello stesso luogo) in luoghi sporadicamente utilizzati per il pubblico spettacolo (eventi che si svolgono in luogo pubblico esposto al pubblico) come vie, strade, piazzali o piazze. Anche in questo caso è possibile avviare una somministrazione di alimenti e bevande predisponendo l'apposita **SCIA** sanitaria temporanea (si ricorda che la stessa tipologia di pratica sanitaria vale anche per i catering da allestire in tour per gli

eventi itineranti). Apro una piccola parentesi sui pubblici spettacoli, riconducibili all'**art. 68 del R.D. 773/1931 (detto T.U.L.P.S. - Testo Unico delle leggi di pubblica sicurezza)**: per svolgerli è necessario richiedere un'apposita licenza. La stessa licenza va richiesta anche quando l'evento prevede l'esibizione di artisti davanti ad un pubblico (stazionario) nonché quando è previsto l'utilizzo di impianti tecnologici audio o di illuminazione (debitamente protetti e non accessibili al pubblico) o l'utilizzo di strutture mobili quali palchi, pedane, transenne e sedute per il pubblico.

Ad oggi per eventi fino ad un massimo di duemila partecipanti e che si svolgono entro le ore 01.00 del giorno successivo, la licenza è sostituita dalla **segnalazione certificata di inizio attività presentata al SUAP, agli sportelli telematici preposti o uffici analoghi**.

In sintesi la licenza di Pubblico Spettacolo deve essere acquisita:

- A. quando l'evento è organizzato in un luogo pubblico o aperto al pubblico;**
- B. nell'esercizio di un'attività imprenditoriale (quando è sotteso uno scopo di lucro perché è previsto il pagamento di un biglietto d'ingresso);**
- C. in forma abituale e in favore di terzi;**
- D. se è pubblicizzato sotto qualsiasi tipo di forma e su qualsiasi piattaforma visibile dal pubblico;**
- E. ove siano predisposte strutture specifiche per la realizzazione dello stesso.**





di Tiziana Schiavo

## Nuove misure per l'esposizione a **CROMO VI e NICHEL** nella saldatura



**S**ono anni che si discute in merito ai rischi per la salute derivanti dai fumi di saldatura dell'acciaio Inox, un'operazione molto diffusa, ad esempio, nelle aziende agro-alimentari dove spesso si eseguono interventi in loco a seconda delle necessità. Considerando che nel mondo sono circa tre milioni i lavoratori addetti alle operazioni di saldatura, il tema sicuramente meritava le dovute attenzioni. E finalmente a partire dal **17 gennaio di quest'anno** è entrato in vigore il limite di esposizione professionale ai composti di **Cromo Esavalente Cr (VI) a 0,005 mg/m<sup>3</sup>** (indipendentemente dal processo di lavoro) fissato dalla **"Direttiva (UE) 2017/2398 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 dicembre 2017 che ha modificato la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro"**. Tale abbassamento ha avuto anche un suo periodo transitorio che fissava, appunto fino al 17 gennaio 2025, il limite per il Cromo VI a 0,010 mg/m<sup>3</sup>, con una deroga per i procedimenti di saldatura e taglio al plasma o analoghi procedimenti di lavorazione che producono fumi, dove il valore limite di esposizione è stato posto a 0,025 mg/m<sup>3</sup>.

Ferriamoci un attimo per fare chiarezza su che cosa sono i *fumi di saldatura*. In letteratura si intendono tutte quelle emissioni che si producono per vaporizzazione dei metalli e per decomposizione (elettrodi) piuttosto che quelle superfici sottoposte a saldatura.

L'esposizione a tali fumi, e in particolare a quelli che si generano durante la saldatura dell'acciaio Inox, presenta potenziali rischi per la salute perché contengono due sostanze molto pericolose, il Manganese e, il già citato, Cromo Esavalente Cr (VI), che però sono componenti essenziali (come anche il Nichel) della materia base in quanto contribuiscono alle caratteristiche di robustezza e durabilità dell'acciaio. Per tale ragione anche gli elettrodi di saldatura devono avere composizione simile alla materia base da saldare.

Durante le operazioni di saldatura il calore generato dall'arco elettrico vaporizza una frazione di metallo nell'elettrodo e nel bagno di fusione. Questo vapore fuoriesce dall'arco di saldatura, si condensa appena si raffredda e si ossida nei fumi di saldatura. A seconda del metodo di saldatura si possono generare quantità diverse di fumi e di sostanze nocive. I particolati che si creano misurano alla fonte 0.01- 0.1 µm che, facilmente inalabili, entrano nei polmoni e, con il tempo, anche nel sangue. Mentre il Manganese ha diversi effetti negativi tra cui può il danneggiamento del sistema nervoso e delle vie respiratorie, il Cromo VI può provocare cancro ai polmoni, asma, ulcerazioni delle mucose del setto nasale, ulcerazioni della pelle, dermatiti allergiche e da contatto, disturbi della fertilità e della riproduzione.

Ed è stato questo il motivo principale della modifica della **direttiva 2004/37/CE** citata in apertura, che contempla non solo un nuovo limite per il Cromo VI ma anche per il Nichel che **dal 18 gennaio di quest'anno prevede:**

- 0,01 mg/m<sup>3</sup> per la frazione respirabile, misurata o calcolata su un periodo di riferimento di 8 ore;
- 0,05 mg/m<sup>3</sup> per la frazione inalabile, misurata o calcolata su un periodo di riferimento di 8 ore.

Limiti, questi, che sono già considerati nell'Allegato XLIII del D.Lgs. 81/2008.

### Quali sono le misure di prevenzione da adottare?

Dal momento che il metodo, la portata dei sistemi di ventilazione e di aspirazione fumi, le abitudini di lavoro, la formazione del personale addetto alla saldatura e i materiali che vengono saldati, fanno variare l'esposizione dell'operatore risulta necessario:

- richiedere la scheda di sicurezza al fornitore degli elettrodi per acciaio inox;
- prevedere sistemi di aspirazione alla fonte, cioè il più possibile vicino al punto di saldatura;
- effettuare un campionamento dei fumi e dei gas;
- sottoporre il personale a sorveglianza sanitaria specifica;
- aggiornare la valutazione dei rischi;
- prevedere il registro degli esposti anche nel caso in cui l'esposizione sia sotto il valore limite.



# Applicazione dei modelli fisiologici

PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE AZIONI DI SOLLEVAMENTO

**N**ell'ambito della prevenzione dei disturbi e delle patologie muscolo-scheletriche occupazionali è necessario valutare la mansione e il compito utilizzando tecniche che non sono sempre di facile approccio. Come è noto l'**allegato XXXIII del D. Lgs. 81** indica le norme ISO della serie 11228 tra quelle che possono essere utilizzate per la valutazione del rischio biomeccanico. Tuttavia anche all'interno della **norma ISO 11228-1**, sono richiamate metodologie standardizzate quali ad esempio il **protocollo NIOSH** che presenta numerose limitazioni alla sua concreta utilizzazione come l'impossibilità di valutare la movimentazione manuale di carichi (MMC) viventi o con centro di gravità instabile o, ancora, nelle attività che si svolgono al di fuori di determinati range di temperatura

o in una serie di altre condizioni posturali e ambientali. Limitazioni che nemmeno la **guida TR 12295** (documento per semplificare la fase di mappatura delle situazioni lavorative in cui è presente la movimentazione manuale dei carichi attraverso un processo a step) riesce a risolvere.

Nella sostanza la norma ISO 11228 riprende metodi e formule dell'ormai datato **Metodo del Lifting Index del NIOSH**, che messo a punto nel 1993, permette di calcolare il peso limite raccomandato - **RWL Recommended Weight Limit** - ovvero il carico che un lavoratore sano può sollevare per periodi prolungati, fino a otto ore, senza un incremento del rischio di lombalgia lavoro-correlata, in funzione del peso del carico, della frequenza di sollevamento e della posizione del corpo dell'operatore durante il sollevamento. Il peso limite raccomandato va calcolato per ogni azione di sollevamento con un'equazione che a partire da un massimo peso sollevabile in condizioni ideali (mref), considera l'eventuale esistenza di elementi sfavorevoli con appositi fattori di demoltiplicazione:

- posizione relativa dell'oggetto rispetto alla posizione del lavoratore e rispetto ai piani di riferimento;
- posture incongrue richieste durante le attività di sollevamento quali torsioni o rotazioni del tronco;
- frequenza e durata dei movimenti;
- idoneità della presa.

**Al punto A.7 della norma**, sono presentati diversi vincoli per l'applicazione della predetta formula che devono essere presi in considerazione:

- sollevamento di carichi svolto in posizione in piedi (non seduta o inginocchiata) in spazi non ristretti;



- sollevamento di carichi eseguito con due mani;
- altre attività di movimentazione manuale (trasporto, spingere o tirare) minimali;
- adeguata frizione tra piedi (suola) e pavimento (coefficiente di frizione statica > 0,4);
- gesti di sollevamento eseguiti in modo non brusco;
- carico non estremamente freddo, caldo, contaminato o con il contenuto instabile;
- condizioni microclimatiche favorevoli;
- spostamento da effettuare a bassa velocità ( $V < 75 \text{ cm/sec}$ );
- esistenza di un sostanziale equilibrio tra azioni di sollevamento e abbassamento;
- distanza verticale del sollevamento < 175 cm;
- distanza dal tronco < 63 cm;
- torsione del busto <  $135^\circ$ .

Sono tanti i settori lavorativi, dalle costruzioni all'agricoltura, dalla sanità alle manutenzioni e servizi dove, quotidianamente, sono frequenti sollevamenti che non rispettano le limitazioni sopraindicate.

Ad esempio, un caso classico è la movimentazione manuale dei pazienti, ove, peraltro gli usuali indici di rischio alternativi utilizzabili come il **MAPO**, permettono solo di dare una valutazione globale del livello di Esposizione al Rischio da Sovraccarico Biomeccanico e differenziano diversi livelli di rischio in funzione delle condizioni ambientali presenti nella struttura in esame, ma non permettono di stimare il reale stress a cui è sottoposta la struttura muscolo-scheletrica dell'operatore.

Nel campo della logistica ad esempio è usuale/necessaria la pallettizzazione o de-pallettizzazione dei colli ad altezze

superiori i 175 cm al fine di ottimizzare i trasporti su strada.

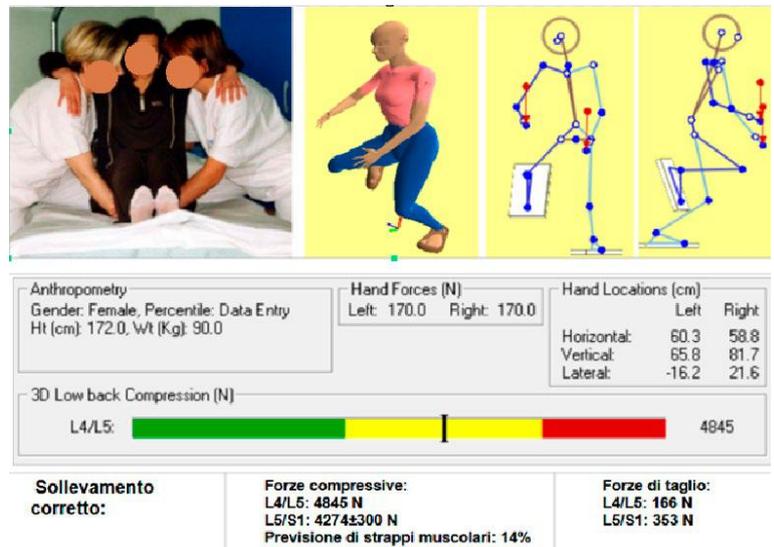
Ma anche semplici operazioni ad esempio di piking di taniche di prodotti liquidi mediante presa con una sola mano in realtà non rientrerebbero nel campo di applicazione della formula del NIOSH in quanto la presa della tanica è effettuata con un solo arto e il liquido all'interno è instabile.

Forzare l'applicazione del metodo previsto dalla norma a simili casistiche può ingenerare errori e/o grossolane approssimazioni.

In tutti quei casi in cui non sono rispettate le condizioni di applicabilità delle formule NIOSH per compiti singoli, variabili o complessi, sono disponibili adeguate procedure di valutazione basate su modelli biomeccanici e fisiologici utili a stimare, con una buona approssimazione, i principali descrittori dello stress a cui è sottoposto il sistema muscolo scheletrico dell'operatore durante la movimentazione: in particolare il carico discale a livello della giunzione lombo sacrale, il dispendio energetico correlato, i distretti articolari più sollecitati e i relativi momenti e così via. Per i principali descrittori sono noti i valori di azione ed i valori limite.

Tali metodi a differenza dei sistemi per l'analisi multifattoriale del movimento, e che si avvalgono dell'integrazione di dispositivi optoelettronici per l'analisi cinematica, dell'elettromiografia di superficie per lo studio dell'attività muscolare e di piattaforme di forza per lo studio delle forze vincolari al suolo, risultano invece non eccessivamente complessi e di facile utilizzo poiché i relativi software hanno costi contenuti e sono disponibili anche su smartphone.

Il limite più rilevante nell'utilizzo di queste tecniche, rispetto a quelle basate sull'analisi multifattoriale del movimento, è il fatto che i valori ottenuti sono riferiti a singole fasi e non a condizioni dinamiche dell'esecuzione del compito.





## I CANTIERI: DIFFERENZE E ADEMPIMENTI DOCUMENTALI SUI CANTIERI TRA I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

**S**iamo sempre più orientati in un ambito professionale internazionale e come può capitare che un'impresa italiana abbia con sé lavoratori stranieri (ormai una normalità) può succedere anche che la nostra impresa italiana lavori all'estero. E allora quale regolamentazione deve seguire?

Se i soggetti (aziende o cantieri) operano in ambiti legislativi interni alla Comunità Europea la gestione della documentazione non è complicata.

Il **D.lgs. 81/08 (come il suo predecessore 626/94)** è un recepimento della **Direttiva quadro 89/391 CEE**, per cui considerando che tutti gli altri stati membri hanno recepito la stessa direttiva significa, in pratica, un approccio abbastanza simile tra gli stati europei, ovviamente non mancano le differenze.

In tal senso, secondo me, è possibile affermare che il nostro decreto legislativo è probabilmente il più completo, ma sicuramente quello più rigoroso per quanto riguarda la sua applicabilità e i controlli, perché:

- definisce delle posizioni di garanzia all'interno delle imprese con obblighi specifici;
- prevede un sistema sanzionatorio articolato con sanzioni amministrative e penali per le omissioni di tali obblighi;
- prevede un forte controllo da parte dello stato su tutte le attività aziendali a mezzo di diversi organismi di Vigilanza (sia statali che militari).

Invece negli altri paesi europei (Francia, Germania, Spagna, Olanda, Danimarca, Austria) il legislatore entra meno nell'ambito specifico dell'applicazione delle leggi nazionali e permette alle imprese una certa libertà interpretativa. Come, ad esempio, l'emissione del DVR che non ha le stesse regole ferree anche se, ovviamente, viene previsto un Risk Assessment.

Altro argomento topico è la formazione sulla sicurezza sul lavoro: in Italia, com'è

ben noto, è molto regolamentata ed è prevista per tutti i settori e per tutti i lavoratori. All'estero è, in generale, obbligatoria solo per alcuni settori e attività specifiche, anche perché in realtà gran parte della promozione della cultura della sicurezza sul lavoro è demandata all'applicazione delle **Linee Guida dell'EU-OSHA** che nel nostro paese vengono inespugnabilmente sottovalutate.

Da un punto di vista pratico, grazie alla **Direttiva Europea 2005/36/CE**, che stabilisce il riconoscimento delle qualifiche professionali, non esistono problemi sul mutuo riconoscimento dei corsi di formazione erogati dai soggetti formatori appartenenti alla **UE**, ma può capitare che l'organismo di vigilanza del paese nel quale operano i soggetti richieda delle verifiche o (soprattutto nel caso dei corsi di primo soccorso) degli adempimenti aggiuntivi.

Per quanto riguarda l'ingresso in cantiere in tutti gli stati membri è richiesto il **certificato A1 di distacco del lavoratore** da richiedere (con congruo anticipo) all'**INPS** o all'istituto presso il quale il lavoratore versa i contributi previdenziali.

Per l'idoneità alla mansione nei cantieri esteri (sempre all'interno dell'Unione Europea) non sono richiesti adempimenti superiori a quelli previsti in Italia, tanto che in alcuni paesi è sufficiente un certificato medico rilasciato da un medico di base (tranne che per le mansioni speciali).

In definitiva non ci sono grossi problemi di adeguamento per le imprese già operanti in territorio nazionale, nominate sia come affidatarie che come subappaltatrici in cantieri esteri; va tuttavia sempre verificata la validità della forma documentale rispetto alle normative locali.

Altro elemento da non sottovalutare è la traduzione, spesso richiesta, dei documenti nella lingua locale, soprattutto in paesi poco anglofoni come Spagna e Francia. Nel caso si tratti di un POS (Piano Operativo di Sicurezza) di un cantiere complesso questa operazione può essere anche lunga e costosa.





di Maria Barbari

## SAFETY WOW, IL PROGETTO CHE AUMENTA LA SENSIBILITÀ E LA CONSAPEVOLEZZA IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

**L**a sicurezza sul lavoro è un tema di cruciale importanza per il benessere fisico e mentale dei lavoratori e la consapevolezza in materia di salute e sicurezza sul lavoro gioca un ruolo fondamentale nella prevenzione degli incidenti, degli infortuni e delle malattie professionali. Non si tratta, infatti, solo di conoscere normative o procedure, ma di adottare un atteggiamento responsabile e proattivo che coinvolga tutti gli attori del sistema lavorativo: dai datori di lavoro ai lavoratori.

Nel corso di questo articolo esploreremo il concetto di consapevolezza, approfondendo un progetto studiato da me, **Maria Barbari**, e da **Beatrice Piazzi della sede di A.N.CO.R.S.** di Modena e applicato in questi anni in alcune

aziende clienti per promuovere la consapevolezza dei rischi e la cultura su questi temi. Entrambe consulenti e formatrici in materia di salute e sicurezza, spesso ci siamo trovate in aziende dove i **Datori di Lavoro** volevano aumentare la consapevolezza e la sensibilità su questi temi. Dall'analisi di strategie formative e di affiancamento necessarie all'aumento della cultura in materia di salute e sicurezza è stato creato il progetto **Safety WOW**, cresciuto sempre più con lo studio, la passione e la convinzione che una cultura incentrata sulla salute e sicurezza può cambiare, portandoli al ribasso, i numeri di infortuni e di malattie professionali.

Come anticipato in apertura la consapevolezza in materia di salute e sicurezza sul lavoro si riferisce alla conoscenza e comprensione dei rischi presenti in un ambiente lavorativo e alla capacità di adottare comportamenti adeguati con lo scopo di prevenirli. Non si tratta, quindi, solo di essere consapevoli delle normative e dei regolamenti, ma di avere la capacità di integrarli nel proprio comportamento quotidiano. Questo implica che i lavoratori non solo comprendono i rischi associati alla loro attività, ma che vengono motivati a mettere in pratica le misure di sicurezza in modo attivo. Per questo è fondamentale che chi organizza operativamente le attività dei lavoratori sappia osservare, sappia comunicare e sappia dare i corretti feedback per aumentare la cultura della sicurezza e creare un ambiente sicuro.





Ma quando si è in grado di riconoscere il valore della cultura della sicurezza? Quando ogni singolo individuo si sente responsabile della propria sicurezza e di quella dei colleghi. La consapevolezza diventa a questo punto un processo continuo che richiede una costante formazione, sensibilizzazione e miglioramento, sia per i lavoratori che per i datori di lavoro.

La metodologia didattica del progetto modenese unisce ore di aula ad ore in campo con i **preposti**, attori principali di questo cambiamento culturale, con i quali è stato studiato un metodo di allenamento teso ad osservare, comunicare in maniera efficace, dare feedback in maniera puntuale e creare cultura nei gruppi di lavoro facendo squadra, segnalando ed analizzando i near miss e aiutando il datore di lavoro nel processo di valutazione del rischio. La formazione, adeguata e periodica sui rischi specifici del proprio ambiente di lavoro, non è un'attività isolata, bensì un processo continuo che permette di considerare i cambiamenti normativi, tecnologici e procedurali.

In tutto ciò la psicologia gioca un ruolo fondamentale: i comportamenti e le percezioni dei lavoratori influenzano in modo significativo l'efficacia delle misure di sicurezza. Per fare un esempio la percezione del rischio può essere distorta da una serie di fattori psicologici, come l'abitudine al rischio o la sottovalutazione delle potenziali conseguenze di un incidente, per cui diventa fondamentale il ruolo del preposto nell'attività di controllo e vigilanza.

Anche la cultura aziendale svolge un ruolo determinante nel promuovere una mentalità orientata alla sicurezza ed è per questo che un'attività di coaching e di affiancamento alle persone è fondamentale. Un ambiente lavorativo in cui la sicurezza è vista come una priorità contribuisce a migliorare la motivazione dei lavoratori nel rispettare le normative e nel partecipare attivamente. Elemento cruciale in questo processo, la leadership aziendale: i manager diventano esempi di comportamenti sicuri e incoraggiano una comunicazione aperta sui rischi e sugli incidenti, aiutando i lavoratori nella gestione quotidiana del lavoro.





di Paris Rijillo

# La Sicurezza sul lavoro

## Realtà o leggenda metropolitana?

**Q**uante volte ci siamo imbattuti in una fake news, o come le chiamavamo una volta, in una leggenda metropolitana? Notizie senza un reale fondamento provenienti da una fonte poco attendibile o semplicemente legate al tam-tam del *mi hanno detto che...*

Così come troppe volte la **sicurezza sul lavoro** viene vista come un qualcosa di non applicabile, tanta teoria e poca pratica tanto che se da una parte ci sentiamo dire da alcuni datori di lavoro (fortunatamente non da tutti) frasi del tipo: *“se dovessi far lavorare in sicurezza i miei lavoratori, non riuscirei a finire in tempo i lavori”* oppure *“non si può lavorare indossando i DPI, fanno male, danno fastidio, costano troppo, sono ingombranti”* dall'altra soffriamo il persistere del preconcetto che il denaro investito per mettere in sicurezza le aziende sia denaro buttato via, perché tanto gli infortuni continuano ad accadere.

Anche se ci sono datori di lavoro più o meno sensibili alla propria sicurezza e a quella dei propri lavoratori, sicuramente nessuno vuole che nella propria azienda avvenga un infortunio. Purtroppo però gli infortuni sul lavoro, di qualsiasi livello di gravità siano, le malattie professionali,

le condizioni di lavoro usuranti, gli stati di malessere psico-fisico sul luogo di lavoro, i conflitti dipendente-datore di lavoro, sono realtà non leggende metropolitane.

Abbiamo letto, riletto, evidenziato e quasi consumato, il **Testo Unico per la Salute e Sicurezza nei luoghi di lavoro del 2008**, ma non trascorre giorno dove qualcuno fa una domanda a cui non so rispondere (o almeno questo è quello che capita a me). Anche se la cosa può sembrare spiazzante la considero una grande fortuna perché ogni giorno imparo qualcosa di nuovo.

Impariamo a non fidarci del *“mi hanno detto che...”* e smettiamo di pensare *“tanto si è sempre fatto così”*, cambiamo il nostro modo di agire e mettiamolo in modalità sicurezza sempre e ovunque: a casa, a scuola, nelle nostre aziende, in tutti i luoghi che viviamo perché la sicurezza sul lavoro non è un optional!

Lavorare in modo sicuro, o almeno provare a farlo, non deve essere solo un obbligo di legge, bensì un'opportunità, una sfida, da trasformare in piacevole abitudine nella realtà quotidiana.



# NEWS



## Festival del Lavoro 2025

Ci sarà anche EBNU al Festival giunto alla sua 16<sup>a</sup> edizione, organizzato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro e dalla sua Fondazione Studi, che si svolge dal 29 al 31 maggio presso il Centro Congressi - Porto Antico a Genova.

Protagonisti di questa tre giorni: dibattiti, visioni sul futuro, riflessioni sui temi più attuali come occupazione, formazione, competenze, intelligenza artificiale, welfare, politiche attive, previdenza, sicurezza, e orientamento al lavoro, sussidiarietà delle professioni...



## Ambiente Lavoro 2025

ANCORS, insieme ad EBNU, riconferma l'essere punto di riferimento per i professionisti della categoria ad **Ambiente Lavoro** che quest'anno si svolge dal 10 al 12 giugno sempre nel quartiere fieristico BolognaFiera grazie ai suoi eventi (convegni, seminari e workshop) e sicuramente ai sold out di partecipazione dei professionisti della sicurezza.



L'appuntamento giunto alla sua 35 edizione, quest'anno si focalizza su due temi chiave: i **DPI di ultima generazione** e il **benessere lavorativo**.

## Universitas Mercatorum

Il **Master di I livello in "TECNICI DELLA SICUREZZA SUL LAVORO – HSE MANAGER ESPERTO"** permette di sviluppare capacità e competenze gestionali, relazionali, di leadership e di coordinamento al fine di contribuire alla definizione e all'aggiornamento delle politiche aziendali in materia di ambiente, salute e sicurezza, di supportare l'organizzazione nell'attuazione di tali politiche e di essere l'interlocutore di riferimento e un punto di integrazione in materia di HSE sia per gli enti e le funzioni aziendali, sia per gli stakeholder interni ed esterni all'organizzazione.

Il progetto formativo muove dalla consapevolezza che esercitare il ruolo di esperti HSE, nell'attuale mercato, richieda un'efficace integrazione delle competenze aziendali, giuridiche e di comunicazione.

**Per maggiori informazioni:**

[direzionediattica@ancors.eu](mailto:direzionediattica@ancors.eu), [info@ancors.eu](mailto:info@ancors.eu)





**E** BNU (Ente Bilaterale Nazionale di Unione) è l'Organismo Paritetico di riferimento della Contrattazione Collettiva di A.N.CO.R.S. e CIU e lavora per garantire, alle aziende italiane e ai lavoratori, servizi di qualità per creare un contesto organizzativo più efficiente ed efficace dove il lavoratore è al centro della performance dell'azienda.

**Iscritta nel Repertorio Nazionale degli Organismi Paritetici del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ai sensi del D.M. 171 del 11/10/2022 al numero 15 con Decreto Direttoriale n. 83 del 13 luglio 2023** l'ente ha la sua sede legale a Roma nella centralissima via Sistina al civico 121 e lavora costantemente a fianco delle sedi provinciali e territoriali per garantire i migliori risultati in ogni attività.

Aderire all'EBNU significa investire per ottenere servizi di valore, fondati sull'equità tra azienda e lavoratore, fattori, questi, alla base delle nuove sfide competitive.

L'adesione si formalizza attraverso la sottoscrizione del Modulo, scaricabile dal sito istituzionale e con il versamento della quota associativa.

Per favorire e finanziare le aziende, EBNU ha emesso l'**AVVISO 1**, una reale opportunità di vedere riconosciuto

il contributo versato, traendone benefici concreti e immediati.

Attraverso questo avviso e grazie al lavoro dei soggetti promotori e/o attuatori sarà possibile accedere ai fondi destinati alla bilateralità per far sì che datori di lavoro, dirigenti e lavoratori, possano partecipare attivamente allo sviluppo delle imprese di cui fanno parte, oltre ad accedere a numerosi servizi, finanziati dall'EBNU stesso, senza alcun costo aggiuntivo né per le aziende né per i lavoratori.

Scegliendo tra le aree d'intervento specifiche e settoriali presenti nell'AVVISO 1 (Formazione, Consulenza, HACCP, Certificazione Contratti, Asseverazione Sistemi di Gestione e MOG, Privacy, Crescita Professionale e Lavorativa, Servizio RLST) significa saper cogliere le esigenze di un mondo del lavoro in continua evoluzione che necessita, costantemente, di competenze e di specializzazioni nuove.

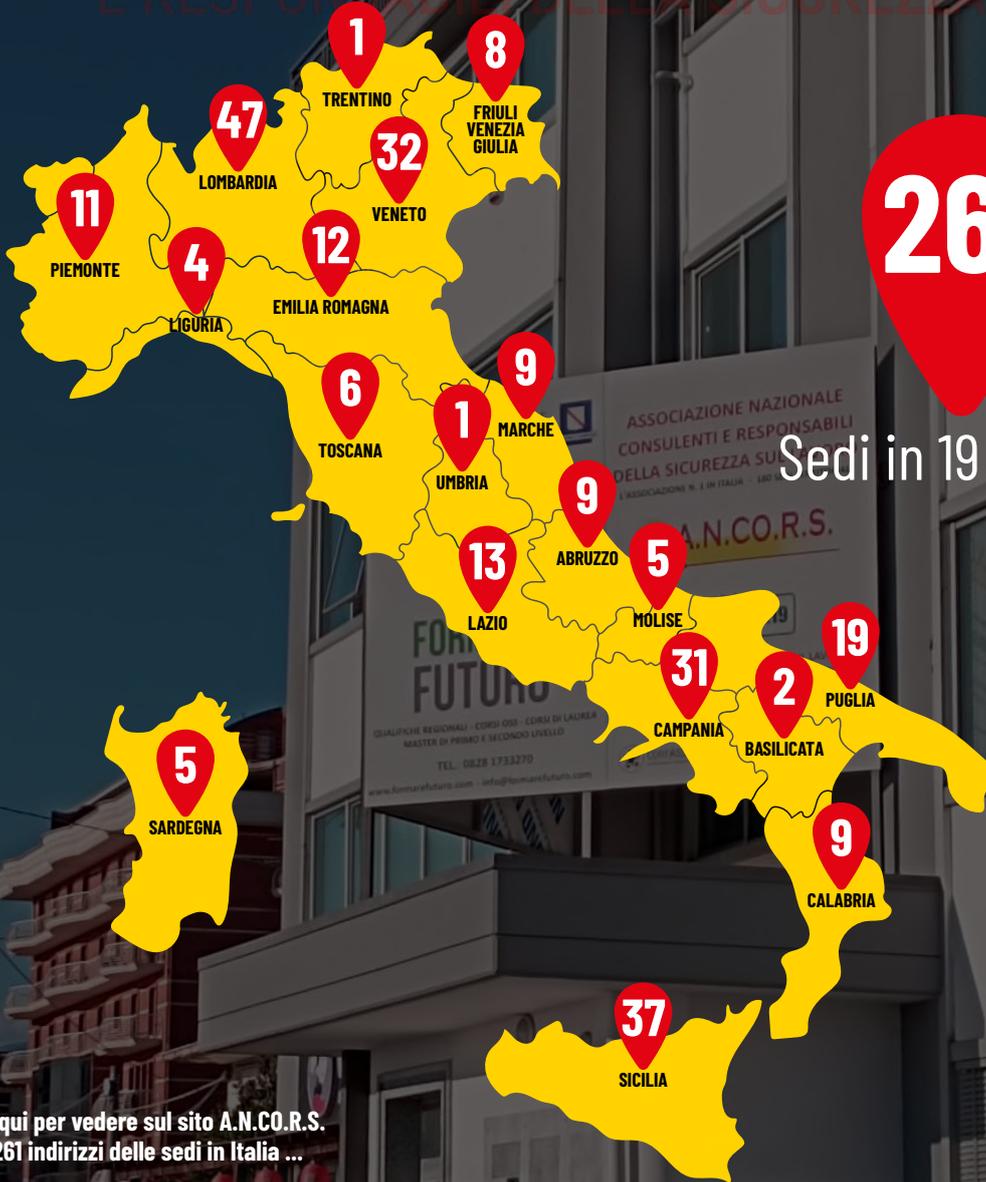
I servizi erogati sono diretti ai datori di lavoro, dirigenti e lavoratori, compresi gli apprendisti e i collaboratori di qualsiasi tipo e natura purché partecipino attivamente allo sviluppo e all'operatività dell'azienda destinataria.

Per contatti ed informazioni vai su [www.ebnu.it](http://www.ebnu.it) o invia una mail a [info@ebnu.it](mailto:info@ebnu.it)

# Le Sedi A.N.CO.R.S. in Italia ...



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI E RESPONSABILI DELLA SICUREZZA SUL LAVORO



261

Sedi in 19 regioni

261 [Clicca qui per vedere sul sito A.N.CO.R.S. tutti i 261 indirizzi delle sedi in Italia ...](#)



**ANCORSNEWS**

[www.ancors.eu](http://www.ancors.eu)

